

LEPORE, CORSA SEMI-CIVICA
«PORTO NUOVI VOTI AL PD»di **Simone Sabattini**

Matteo Lepore lancia la volata per il consiglio. «Vi spiego il mio progetto».

a pagina 4



E Lepore adesso lancia la corsa semi-civica «Un cantiere per trovare nuovi voti ai dem»

L'assessore all'Economia a caccia di consensi per il bis: «Il nostro nemico è l'astensionismo»

di **Simone Sabattini**

Giura che non sta prenotando una nomination per fare il sindaco nel 2021, anche se il suo progetto guarda esplicitamente a quell'orizzonte. Prima Matteo Lepore deve incassare abbastanza voti per confermare la sua presenza nell'eventuale governo Merola due. Il super assessore all'Economia rivendica i risultati (spesso contestati) della giunta, rimpiange una «scarsa comunicazione», immagina un secondo mandato libero dai conti col passato. Il suo progetto, spiega, «punta a trovare fuori dal Pd voti per il Pd». Con l'avallo del segretario che pure, politicamente, non è mai stato il suo migliore amico.

«Si chiamerà "Una città con te", è un progetto che voglio costruire sui legami di fiducia. Non penso che i cittadini debbano reinnamorarsi della politica, ma viceversa. L'astensionismo ce lo dice: molta gente non guarda nemmeno l'alternativa, semplicemente non va a votare».

Su cosa punta?

«Gli spazi e la rigenerazione urbana devono essere il detonatore: è quello che ho provato a fare con il mercato di San Donato, le Serre, la Velostazione.

Le biblioteche e i musei vanno ripensati in chiave di collaborazione civica. Dentro c'è tutto, cultura, economia».

È il suo comitato elettorale?

«È una comunità di persone, io mi metto a disposizione del Pd e del sindaco».

È la sua prima campagna, teme di restare tagliato fuori nella sfida delle preferenze?

«In Comune è la mia prima, me ne ho fatte in Quartiere. In passato molti assessori uscenti si candidavano, per esempio Sinisi (assessore alla Cultura con Imbeni e Vitali, ndr)».

Si ispira a lui?

«Beh, quella fu una delle ultime epoche in cui i bolognesi ricordano con affetto la città».

Avete cantierizzato molto, migliorando il look della città, ma che altro? Nemmeno la pedonalità è stata completata, come Merola annunciò. Le infrastrutture sono al palo.

«Non sono d'accordo, abbiamo cambiato il modello di sviluppo. Si sottovaluta come questa giunta abbia rappresentato uno spartiacque. Virginio è finito lì in modo imprevisto, il partito non lo voleva all'inizio. E anche le sue scelte sono state impreviste. A partire dall'urbanistica, dove ha dimezzato il consumo di suolo. Questo si porta dietro anche una nuova idea di rappresentanza degli interessi: l'era del mattone è finita, abbiamo puntato sulla ri-

generazione, l'innovazione, l'industria e il commercio. Oggi ci sono 600 attività commerciali in più dal 2011, lo avete scritto voi».

Pensa sia merito vostro?

«Sì».

Perché?

«Abbiamo fatto delle scelte. La pedonalità e il turismo hanno cambiato molto, il centro è più appetibile».

Vuole i T days permanenti per tutta la settimana entro la fine del prossimo mandato?

«No, non finché la mobilità a Bologna resta centripeta, con i mezzi che passano tutti dal centro. Facciamo pure nuove pedonalizzazioni, ma non a prescindere da quello che portano. L'esplosione dei locali in centro è positiva, ma la movida va controllata».

L'avete chiamata la City of food. Ma non è che vi è sfuggita di mano?

«Non credo. Io ho lavorato sul riposizionamento di Bologna. Quando siamo arrivati





non aveva il posto che meritava nell'idea internazionale del made in italy. Ora è diverso. In futuro dovremo dotarci di strumenti nuovi».

Che significa?

«Comune e Città metropolitana devono dotarsi delle competenze per sviluppare un modello che incentiva lo sviluppo. Come ha fatto Barcellona, sui mercati, sulla vita notturna».

Ma Bologna non è Barcellona. Ha un quarto degli abitanti e forse un decimo dei soldi.

«Però c'è un metodo che possiamo utilizzare anche noi. Per esempio c'è un'agenzia

pubblico-privata che promuove il commercio e la rigenerazione».

Come si svolgerà il suo progetto in campagna?

«Ad aprile consegniamo i progetti al sindaco, poi settembre per capire con chi mi ha accompagnato come partecipare al governo della città. Lanciamo anche una scuola, si chiamerà "Viaggio nelle competenze", selezioneremo venti ragazzi under 30 ai quali offriremo dieci incontri con dieci persone che nella città fanno cose importanti. E lanceremo un crowdfunding, perché questo

progetto ci costa 3.000 euro».

Chi teme di più, Bugani, Borgonzoni o Coalizione civica.

«Il vero avversario del Pd è l'astensionismo: dobbiamo convincere i nostri a votarci. Non vedo grossi progetti alternativi».

Il suo, dice, durerà 6 anni. Alla fine vuole fare il sindaco di Bologna?

«Mi piace fare l'assessore all'Economia».

Che male c'è a dire che vorrebbe fare il sindaco.

«Una cosa alla volta, cinque anni sono lunghi».

Se voglio fare il primo cittadino? Una cosa alla volta, cinque anni sono lunghi Per ora mi piace fare quello che faccio



Prima serata L'assessore Lepore ieri all'Archi Benassi



Peso: 1-2%,4-37%